



Trieste, 1 maggio 2017

Intervento 1° maggio

Questo è un appello urgente per la pace. Un appello alla civiltà suprema del dialogo, della sua umanità, della sua intelligenza. Leggiamo e apprendiamo di bombe, di grandi eventi nucleari, di raid preventivi. Un irresponsabile e impressionante gioco alla guerra che deve essere subito fermato. Chiediamo con forza alle istituzioni internazionali, ai governi del mondo che si metta a tacere l'assurdo di queste intenzioni che porterebbero a effetti disastrosi e di morte già tragicamente vissuti. Facciamo appello alle cittadine e ai cittadini affinché si mobilitino per diffondere il più possibile voci e iniziative di pace, anche in nome della nostra costituzione che sempre ci ricorda che "l'Italia ripudia la Guerra".

Lavoratrici e lavoratori, disoccupate e disoccupati, pensionate e pensionati amiche e amici, compagne e compagni,

aderiamo convinti a questo appello di pace che grandi associazioni democratiche del nostro paese (ANPI, ARCI, CGIL, CISL, UIL e ACLI) pochi giorni fa hanno lanciato. Oggi in Italia e in Europa tanti di noi sfilano assieme uniti da un'idea di solidarietà che supera confini e divisioni. A pieno titolo e senza ipocrisie sosteniamo questo grido accorato per evitare sempre che in molti soffrano per gli interessi di pochi.



Interessi di potere, che sotto varie forme e con molte azioni minano le coscienze attraverso la paura e la divisione. Espressi anche da una finanza feroce che ha abbandonato da tempo la sua funzione di strumento dell'economia per perseguire il solo scopo di autoalimentarsi divorando tutto e distruggendo quello che tante persone prima di noi hanno costruito. Quei valori che in tutta Europa dopo la 2° guerra mondiale hanno ispirato l'azione della politica e che hanno costruito l'Idea di una Europa dei popoli che nella solidarietà, nei diritti, nella democrazia e nella pace doveva trovare ispirazione. Oggi Troppo spesso sentiamo di forze politiche che cercano il consenso nell'idea che da soli si possono superare le difficoltà, che da soli si possa rispondere ad una crisi che al pari di una guerra ha prodotto e produce lacerazioni e diseguaglianze; spinte centrifughe per cercare dentro slogan semplicistici risposte a problemi complessi: si ritorni a quelle idee fondanti, si superino gli egoismi e si uniscano le persone dentro un'idea di giustizia sociale.

IL LAVORO, le nostre Radici il nostro futuro. Questo il messaggio che caratterizza il primo maggio di quest'anno e che al suo interno riprende nella memoria il valore del lavoro e che proietta nel domani il protagonismo che sempre il ruolo del lavoro ha svolto nel nostro paese di coesione sociale e di progresso. In un paese in cui si prefigura il calo demografico e l'invecchiamento della popolazione serve ritrovare l'energia e la volontà per progettare un futuro in cui il lavoro sia nuovamente il motore e lo stimolo per costruire un modello sociale ed economico che rimetta la centro i bisogni delle persone e non quegli interessi particolari che hanno preso il sopravvento anche nella rappresentanza della politica. Dobbiamo ridare la speranza ai nostri giovani che nel lavoro possano ritrovare la dignità di costruirsi un futuro.

Il nostro territorio non è esente da queste dinamiche. In 5 anni è raddoppiata la disoccupazione, 8000 persone sono oggi senza lavoro e molte lavoratrici e



lavoratori rischiano di ingrossarne la fila. I nodi di una economia debole sono ancora tutti presenti e le confederazioni territoriali continuano a chiedere uno sforzo straordinario alla classe dirigente. È dall'estate scorsa che chiediamo sia ripreso quel confronto tra i soggetti economici della città per la costruzione di un progetto che in questo territorio si esca dai particolarismi e dagli interessi di bottega al servizio della nostra comunità. La comunità che oggi è qui in piazza e che chiede lavoro, buon lavoro fatto di diritti e salari dignitosi.

Sappiamo altresì di essere dentro ad un contesto di grandi opportunità che realmente insistono sul territorio. Dalla ricerca scientifica, dalla portualità, dalla riqualificazione e dal recupero del porto vecchio si intravedono occasioni storiche che potrebbero ricollocare Trieste in un protagonismo internazionale che storicamente le appartiene. Serve però progettare assieme un'idea che tenga assieme queste occasioni, il porto con la possibilità di sviluppo di nuovo manifatturiero con le occasioni che dentro il punto franco internazionale ci sono, il porto vecchio dentro un'idea di ampliamento della città e non di città nella città pensando all'edilizia e al turismo e dalla ricerca perché in questa fase di cambiamento dei processi sociali ed economici serve una forte idea di innovazione che si connetta con il mondo produttivo perché si vada verso ad un lavoro utile in una società che cambia.

In occasione del rinnovato impegno da parte del Sindaco di mantenere l'accordo con CGIL CISL e UIL territoriali sul fisco locale che prevede l'ampliamento delle fasce di reddito a cui estendere l'esenzione dalle imposte locali (addizionale comunale), finalmente abbiamo ricevuto la disponibilità ad intavolare questo ragionamento di prospettiva, che con l'impegno di tutti i soggetti politici economici e sociali vi sia una rinnovata stagione di confronto per progettare quel futuro che per le vecchie e soprattutto per le nuove generazioni da tempo chiediamo. Questo è l'impegno che il sindacato intende



da sempre portare avanti dentro quei valori che noi qui oggi festeggiamo. Rinnoviamo ed estendiamo questo invito anche al consiglio comunale che credo possa essere impegnato a discutere e a ragionare sui punti che pocanzi abbiamo provato a mettere in fila per dare risposte su questo territorio. Documenti che rispondono ad esigenze elettorali di parte, che dividono anziché unire non servono a nessuno e tanto meno alle lavoratrici e ai lavoratori a cui questa festa, la festa del lavoro, appartiene e che la costituzione e la legge garantisce!!

W la festa del Lavoro

W il 1° maggio

Il Segretario Generale

NCCdL CGIL di Trieste

Michele Piga

NCCdL CGIL – TRIESTE

via Ponders, 8

tel 0403788211 fax 040772474

mail trieste@fvf.cgil.it web: <http://trieste.cgilfvf.it>